

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tordini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868

GIORNALE DI UDINE

politico-quotidiano
con dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso speso nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia, e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le R. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipi, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziari. Oltre a ciò, un *Gazzettino commerciale* ciascheduna settimana.

Condizioni dell'Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno it. lire 32

Semestre 16

Trimestre 8

da anticiparsi all'Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale*.

Per l'Impero d'Austria

Gorini 20 in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. 10.

Un numero arretrato cent. 20.

I numeri separati si vendono presso il libraio ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante *Vaglia postale*, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Prossimamente

usciranno in Appendice al Giornale di Udine i seguenti scritti di Pacifico Valluzzi:

Lecture scritte per i contadini del Friuli.

Nessun migliore specchio dell'amico vecchio, proverbio sceneggiato.

Guerra al destino, racconto.
Della restaurazione economica del Friuli.

Udine 30 Dicembre.

Secondo la *Patria* la famosa conferenza fu accettata fino dal principio da quasi tutte le potenze. Perché dunque non si riunì? Per questioni di dettaglio, soggiunge il giornale officioso dell'impero. Ma pure, se ben ci ricorda, i ministri inglesi mostrarono in pieno parlamento di non aver fiducia in cotesta conferenza. Come l'avrebbero essi dunque accettata? E si noti che anche la Prussia ebbe uguale contegno. La *Patria* scambia probabilmente le parole e confonde per conseguenza le idee: essa dice che la conferenza fu accettata, intendendo di dire che non fu recisamente rifiutata da nessuna potenza. Ma quali fossero le loro intenzioni lo si vede dal successo che ebbe finora la proposta francese.

L'*Époque* ci dà una notizia di colore oscuro. Fra l'Inghilterra e la Corte Pontificia le relazioni sarebbero, secondo quel giornale, alquanto tese. Perché? Da quando? A quale scopo? Questo non si dice; ma se la cosa è vera, lo si saprà in breve.

Si sarà notato il dispaccio da Costantinopoli che annunciava la partenza dell'ambasciatore russo, generale Ignatieff per Pietroburgo. Ciò dinota che se non era esatta la notizia dell'*Avenir*, secondo la quale il principe di Gortschakow si sarebbe ritirato per la sua malattia, egli è certo fondamento nelle intenzioni del governo russo, il quale, a quanto sembra, vuol entrare in una politica più risoluta nella questione d'Oriente. Esso perciò rianisce ora a Pietroburgo oltre al predetto ambasciatore anche Budberg, il conte Stackelberg, il conte di B.-g. Doveva intervenire anche il barone di Brunow, ambasciatore a Londra, ma egli si è scusato adducendo che la sua avanzata età non gli permette di affrontare i rigori della stagione. C'è poi chi crede di vedere nell'accennata riunione di diplomatici uno scopo più vasto che non sia l'indirizzo da darsi alla politica russa in Oriente.

Le difficoltà che minacciano l'Occidente non possono a meno di attirare infatti l'attenzione della Russia. Inoltre la Polonia non è stata ancora soffocata così perfettamente da non lasciar sentire ogni tanto un grido minaccioso. Anzi l'agitarsi dell'emigrazione polacca all'estero e l'adunanza che i suoi capi tennero testé in Zurigo danno serie inquietudini al governo russo. Malgrado la sua sorveglianza venne pubblicato in tutta la Polonia russa un proclama che minaccia una nuova sollevazione, e che conclude così:

« Polacchi! la durata della pace è assai breve e voi dovete prepararvi ad una riscossa contro gli assessori della nostra patria. Tutta l'Europa sarà questa volta con noi, perchè ha compreso che la pace è una chimera senza il ristabilimento della Polonia. Guardate l'Italia, l'Ungheria, la stessa Germania e vedrete che un popolo che sostiene con fermezza la propria indipendenza non può non riuscire ».

« E noi polacchi che siamo sempre stati i primi a combattere per la libertà non conseguiremo la nostra? »

« Polacchi! sbandite le interne discordie che hanno sempre dato esca all'invasione del nostro nemico ed unitevi compatti a difendere la vostra libertà. Fedeli a questa bandiera sarete liberi ed indipendenti. Viva la Polonia! Guerra ai nostri nemici! »

Una lettera

DI
EDGARDO QUINET

Edgardo Quinet disse testé una grande verità e confermò quello che noi abbiamo detto altre volte, che tra le Nazioni latine sta adesso all'Italia a rappresentare la libertà ed il progresso, se non si vuole che queste Nazioni si eclissino tutte dinanzi alle germaniche.

« No, dice Quinet, la libertà non è peranco estinta. Essa è perita, è vero, in Francia, ed in Spagna, ma sopravvive in Italia. Conservate bene questa face, che noi abbiamo lasciato spegnere in casa nostra. Voi possedete oggi tutto quanto ne resta presso le grandi sorelle della famiglia latina in Europa. La notte si faccia in Italia, e tutto il mondo latino scenderà nell'ombra ».

E questo un motivo per non lasciare a nessun patto che la reazione, la quale va a gonfie vele in Francia e domina da un pezzo nella Spagna, s'imponga anche nell'Italia. Quando la libertà giace eclissata, soggiaunge il Quinet, stabiliscansi le tenebre e durano. Generazioni intere vi dispaiono senza avvedersene. Non si rimonta due volte in una generazione la corrente della servitù. Il nostro esempio vi serve e vi salvi.

Dopo avere lottato una vita intera per la libertà del nostro paese, noi di certo non lasceremo che si faccia un solo passo indietro; poichè bene sappiamo che altri ne seguirebbero, e non si potrebbe arrestarsi a mezza via. E già un male grave che altri abbia creduto di poter menomare le nostre libertà; ma l'intenzione non sarà coronata da alcun successo. Noi abbiamo piuttosto bisogno di applicare la libertà a tutti gli ordini, a tutte le istituzioni, alla educazione, alla vita sociale nostra. Questo è per noi il modo ed il mezzo di combattere il disordine.

Notiamo un'altra volta come i liberali francesi, i quali ormai durano fatica grande a resistere alla reazione nel loro paese, e stanno in una difficile difensiva, contano tutti sopra di noi, per potere quaiocchessia col nostro aiuto rimontare il pendio sul quale la Francia è discesa e fatalmente continua a discendere.

È questa una prova della fratellanza delle due Nazioni. Allorquando l'Italia si trovava serva, dalla Francia ci veniva un po' di luce di libertà ad illuminarci. L'Italia libera deve ricambiare la Francia di un uguale servizio. Pensi però la gioventù nostra, che cresce la responsabilità dell'Italia dacchè essa rimane sola tra le Nazioni latine a rappresentare la comune civiltà. Per poter fare questa parte ci vuole una grande tenacità di propositi nello studio e nel lavoro: e disgraziatamente in Italia si studia e si lavora poco. La libertà non è altro che la possibilità di far bene; ma il bene bisogna farlo. Sarebbe un'illusione la speranza di Quinet e la nostra di vedere la libertà e la civiltà delle Nazioni latine trionfare mediante l'Italia, se non avessimo fin d'ora numerose e forti schiere di volontari dello studio e del lavoro, per praticare la libertà. Si misuri il nostro dovere dal moltissimo che resta da farsi.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 30 dicembre.

Permettete ad un collega del centro di dire alcune parole sulla strana polemica di certi giornali contro questo partito nascente, ma che ha la ventura di esprimere l'opinione prevalente nel paese. I giornali che accagionano questo partito del vento e della pioggia, dimenticano la storia di esso, la storia già vecchia e la recente. Io voglio un poco ricordarla ad essi.

I genitori veri di questo partito sono due onorevoli toscani, uno di destra ed uno di sinistra, il Ricasoli ed il Mordini.

Entrambi hanno detto, a suo tempo, che i vecchi partiti non avevano più ragione di esistere, che respinti gli uomini di un passato non reddituro all'estrema destra ed i renitenti a qualunque temperato Governo all'estrema sinistra, doveva farsi dei moderati di sinistra e dei progressisti di destra un grande partito, il quale sapesse condurre il paese nella via della buona amministrazione, della restaurazione e del progresso economico, del rinnovamento nazionale. Che cosa era questo, se non il partito del centro?

Disgraziatamente il Ricasoli si lasciò sfuggire di mano l'occasione; e quello che è peggio si lasciò accalappiare nella rete Castellani-Dumonceaux, ai quali il Minghetti e poscia anche il corrispondente J. della Per-

severanza con qualche altro sensale fecerò da compari. C'erano grandi numeri di persone di destra, le quali respingevano assolutamente quel progetto, che meno che da tutti era inteso del Ricasoli. La posteriore legge sui beni ecclesiastici respinta da pochi di vita ad un'estrema destra, ma non ad un'estrema sinistra, perchè l'errore commesso prima dal Ricasoli da una parte, fu poscia commesso dal Rattazzi, ed aggravato colla sua doppia politica, dall'altra. Anche questa volta, c'era alla sinistra un numero di gente che non approvava le spedizioni garibaldine ostante il Governo, e meno il Governo che si lasciava condurre a rimorchio dalle spedizioni garibaldine. Ecco adunque come, faticosamente sì, ma pure col mezzo delle eliminazioni, si trovarono nel centro uomini di destra e di sinistra, che non approvando né tutta la destra né tutta la sinistra, si sentirono d'accordo. Ecco formato il partito del centro dai fatti medesimi che accadevano. Il torto lo ebbero coloro che si meravigliarono che inaspettatamente un tale partito si manifestasse, e che lo accolsero colle risate, e lo mandarono nel limbo dei bambini, perchè non consentiva interamente con loro. Difatti destra e sinistra furono in questo concordati, l'una gli diede l'appellativo di *Trimmer*, l'altra di *Sonderbund*. Ma vediamo un poco quale è la storia recente di questo nuovo partito.

Garibaldini e Rattazziani conducono il paese dove ognuno sa ed il ministero Menabrea, frutto della necessità, sorge in assenza del Parlamento. Questo ministero, naturalmente, per diventare costituzionale, aspetta dal Parlamento l'approvazione della sua politica. Esso deve portare innanzi il suo breve passato ed i suoi intendimenti per l'avvenire. Prima che ciò accada, tre deputati invitano a raccogliersi tutti quelli che vogliono sostenere il Ministero. Chi sono essi? Massari, Fambri e Corsi, persone onorevolissime di certo, ma non tali che tutti debbano consentire in tutto alle loro opinioni, e credere ad essi sulla parola. Di più c'è, taluno, il quale, pronto a dare la passata alla condotta del Governo nel suo complesso, a motivo delle difficoltà contro cui ha dovuto lottare, non ne approva tutti gli atti e soprattutto desidera di avere positive dichiarazioni circa all'avvenire. Le dichiarazioni fatte e specialmente la intenzione manifestata di richiedere leggi che diminuiscano le pubbliche libertà, non appagano molti, e li obbligano per lo meno a tenersi sulla riserva. Questi, che appartengono alla sinistra, al centro ed alla destra, s'accordano a manifestare la loro riserva, respingendo il candidato alla presidenza della sinistra, il Rattazzi, e non accettando che in seconda linea il candidato di destra. Il partito, per piccolo che fosse, con quell'atto mostrò di esistere, malgrado i dispregi delle due parti di destra e di sinistra. Le ire di adesso provano che li disprezzarono troppo; ma giacchè la destra ed il ministero li respingevano e dicevano che andassero pure a sinistra, non volendo per nulla un appoggio condizionato, dovevano almeno contarsi ed essere in più. Quel gruppo però non andò a sinistra, ma stette nel centro. Esso si radunò tutte le sere a discutere la sua politica, e n'ebbe una, la quale compendiosamente è manifestata nell'ordine del giorno, che a moltissimi di destra pareva accettabile, ma che essi non seppero far accettare al ministero, il quale anzi lo respinse.

Prima che si discutessero le interpellanze, vennero l'assoluto *jamaïs* e gli insulti al Re d'Italia del Rouher ed il voto del Corpo legislativo francese. Uno degli uomini di Stato dei più valenti della destra, il Sella, pensò che ad una negazione così solenne del diritto nazionale dell'Italia si dovesse opporre una affermazione non meno solenne di questo di-

ritto, fatta dal Parlamento italiano indipendentemente da ogni partito. Si formula quindi un ordine del giorno acconsentito dalla destra, dalla sinistra e dal centro; ma il ministero lo respinge! Che significa ciò? Che sorpassa leggermente l'insulto al Re, del quale la stampa governativa francese mette in campo la necessaria abdicazione? Che ha preso o vuol prendere colla Francia tali impegni da non voler acconsentire una simile affermazione? È forse vero, che si lascia imporre la rinuncia a Roma, e le leggi repressive all'interno? Esso lo sa; ma se le sue affermazioni non suonano il contrario, le apparenze lo potrebbero far credere. Almeno quelli che non accettano una simile politica sono in diritto di fare le loro riserve. Essi aspettano la discussione delle interpellanze.

In tale discussione il Ministero rimane in disparte un pezzo. Gli oratori di destra non si accontentano del raccoglimento dignitoso ed operoso, vogliono che il programma d'una rinuncia indefinita a Roma, che l'accordo con Roma papale, che andarci d'accordo colla Francia che dice mail Poi, ed essi ed il Governo vogliono un biasimo solenne, che separi non soltanto la Camera in due parti peggiori che avversarie l'una all'altra, ma il paese stesso. Respingono ogni termine conciliativo. Da una parte ci sono gli uomini dell'ordine, dell'Italia nuova di Moustier, dall'altra i rivoluzionari di mestiere che, secondo Rouher, andranno a Roma per tornare a Firenze e procedere a Parigi. Si dimentica che in questo programma di Roma capitale ci abbiamo tutti la nostra parte di merito e di colpa, compreso il Bonfadini, autore dell'ordine del giorno respinto, il quale risvegliava nella Perserveranza ed in un opuscolo la questione romana addormentata, e che la colpa maggiore fu la politica doppia dell'amministrazione antecedente.

Si respinge ogni riserva, ogni temperamento, ogni conciliazione del De Pretis, e si difende ad oltranza la teoria che da una parte debbano stare tutti gli uomini che fanno atto di fede sugli atti futuri del ministero, dall'altra quelli che non lo fanno, e la si spinge fino a sperare il Bonfadini, che non altri, se non i suoi amici votino l'ordine del giorno da lui proposto. Egli doveva essere servito più del suo desiderio.

Qual è meraviglia, dopo ciò, se un gruppo di deputati, il quale vuole giudicare il Governo da' suoi atti e non giura né sulla sapienza finanziaria di Cambry Digny, né sulla temperanza di Gualterio, né sulla speranza del Menabrea che accettando umilmente il *jamaïs* di Rouher l'Italia possa conciliarsi col papa e diventare la sua figlia prediletta, quale meraviglia, se questo gruppo, il quale vuole esercitare una seria controlleria sul Governo, vuole una politica di conciliazione, di libertà e di progresso all'interno, vuole tenersi lontano dalle esagerazioni partigiane, vuole una giusta riserva rispetto alla Francia, ed una politica prima di tutto italiana, mantiene il proprio temperatissimo ordine del giorno, e non vota né l'equivoco del Bonfadini né gli ordini del giorno della sinistra? Si parla della crisi come d'una grande disgrazia: ma chi la produsse, se non chi volle spingere il Governo ad una politica troppo umile al di fuori, troppo partigiana al di dentro, senza nemmeno consultare le proprie forze? Se crisi ci aveva ad essere, non era meglio che avvenisse adesso, che non da qui ad un mese? Se il Governo si modifica ora in bene, non è un bene? E non saranno le idee del gruppo del centro, che avranno prodotto una tale modificazione?

Non è meglio che la Francia veda fin d'ora che noi abbiamo finito di procedere sulla via delle umiliazioni, che ai Rouher e simili non deve essere permesso d'insultare tutti i giorni l'Italia ed il suo Re, senza che noi ce ne risentiamo, e ci raccogliamo nella nostra dignità di nazione indipendente? Un po' di resistenza a tempo non sarà utile al paese? Non era doverosa in ogni caso? Non sarà meglio che si facciano eseguire le leggi esistenti, che non aver l'aria di accettare dalla Francia reazionaria l'obbligo di leggi restrittive quale garanzia che rinunziamo a Roma? Non sarà meglio occuparsi a portare l'ordine nell'amministrazione e nelle finanze, che non entrare in una fase di politica di reazione? Dacché il garibaldismo è caduto da sé per l'errore commesso e per la forza delle cose, a che farlo oggi resuscitare?

Perché, mantenuta l'affermazione del diritto nazionale su Roma, non basterà che l'Italia abbandoni ogni impresa, la quale non emani dai legittimi poteri dello Stato, come voleva il gruppo del centro? Se i partiti hanno da disegnarsi nella Camera e nel Paese francamente e senza equivoci, perché non sarà lecito l'affermarsi a coloro che pensano così, e che non partecipano né alla politica papalina di certi di destra, né alla politica scapigliata di certi di sinistra? Se trovate cattive le loro idee, combattetele, e persuadete il paese che sono migliori le vostre, e soprattutto che avete una politica, la quale sia altra cosa che la devozione a qualunque costo delle persone. Dite chiaro poi quale è la vostra politica medesima, voi che pretendete di sfuggire gli equivoci; e non fondate la vostra politica su di un equivoco. Se poi le idee di questo gruppo del centro fossero accettabili, fatele vostre, governate voi con quelle, e state certi che il gruppo del centro, non avendo nessuna ambizione di portafogli, lascerà a voi il merito di metterle in atto, ed anche vi aiuterà a farlo. Anche noi, signor Bonghi, conosciamo la storia parlamentare dell'Inghilterra; ed abbiamo veduto, che tutte le riforme inglesi sono procedute dall'impulso dato da alcuni uomini, i quali non erano né Tories, né Whigs, e non furono mai al Governo e non vollero andarci chiamati, ma sapevano quello che al paese faceva di bisogno e lo dicevano altamente.

Al paese nostro fa di bisogno adesso di smettere un poco i vecchi arnesi, i quali portano nella politica del presente e dell'avvenire, l'eredità d'un passato che avrà, se volete i suoi meriti, le sue glorie, ma che non giova più; fa di bisogno di esaminare accuratamente, spassionatamente, la realtà delle cose d'Italia, di correggere e completare le leggi di unificazione, le leggi d'imposte, di applicare la libertà a tutte le istituzioni, a tutta la vita sociale; fa di bisogno il raccoglimento operoso e la conciliazione sincera, un'amnistia al passato e nuovi e fermi propositi per l'avvenire; fa di bisogno all'estero una politica di riserva e di benevolenza per tutti, una politica amica principalmente ai popoli liberi, che vogliono la libertà per sé e per gli altri, una politica pacifica, mantenuta colla dignità e colla forza.

Ecco che cosa vuole anche il partito del centro: e lo disse affermando il diritto nazionale su Roma, e volendo accordare al popolo ogni garanzia d'indipendenza e decoro, negando ai privati e consentendo solo al governo di fargli la guerra; invocando lo svolgimento delle libere istituzioni e delle riforme e dei miglioramenti finanziari.

Se volete altro, se volete il contrario di questo, ditelo, e vedrete, se il paese vi segue. Finora le ingiurie vostre, le derisioni di prima e le ire d'adesso, non significano altro che una affettazione di forza che è debolezza, un costume di amoreggiamenti a ceffate, che per lo meno non è degno di chi la pretende ad una superiorità, che resta ancora da dimostrarsi.

Reclami sull'irregolarità nel pagamento degli interessi del debito pubblico.

Il prestito Lombardo Veneto 1859, emesso dal governo Austriaco per l'importo di 30 milioni di fiorini estinguibile in argento in 25 anni a datare dal 1863 venne pagato regolarmente in argento dall'Amministrazione austriaca, sia il capitale che andò estinguendosi per serie estratte a sorte, come gli interessi. La legge austriaca che colpì d'una tassa di 7 0/0 gli interessi di tutte le carte dello Stato non risparmiò, com'era naturale, tale prestito.

Emanata anche nelle Provincie Venete la legge italiana che rese obbligatorio il corso dei viglietti di banca, il Prestito Veneto viene pagato in viglietti, malgrado sia scritto nei titoli che questi verranno estinti in moneta sonante d'argento.

Se però troviamo naturale che i pagamenti vengano effettuati in carta perché ciò dipende da una legge generale, non troviamo di poter dire altrettanto, ma anzi diciamo essere manifesta ingiustizia a danno di detentori di tali titoli, che siasi continuato a precepire la trattenuta del 7 0/0 sugli interessi; perché finora nessun altro debito dello Stato venne colpito in Italia da veruna trattenuta.

Se l'Amministrazione delle finanze trova

comodo di continuare la trattenuta senza esserne autorizzata da una legge speciale, ma solo perché questa ora porcepita dall'Austria, per ragione d'equità dovrebbe parimenti pagare gli interessi ed il capitale in argento come sempre vennero pagate dall'Austria.

La medesima ingiusta trattenuta continua ad aver corso anche sugli altri debiti speciali del Veneto, come cioè sul prestito Lombardo Veneto 1850, sulla conversione viglietti del tesoro, o sull'antico debito del Monte Lombardo Veneto. Si noti poi l'incoerenza, che cioè, quella parte di tali titoli che venne assunta dal Piemonte in forza del trattato di Zurigo non subì la trattenuta, ma bensì l'altra assunta dal governo italiano nel 1866. Una porzione di questi debiti dunque non è affetta di veruna imposta; l'altra si quantunque l'origine loro sia perfettamente eguale. E perché ciò?

Comprenderemo la necessità a sollievo delle finanze, finché questo versano nel latitante stato odierno, d'una trattenuta su tutti gli interessi che pesano a debito dello stato, e senza entrare nell'ardua questione della giustizia d'una simile misura, in riguardo specialmente ai creditori esteri, osserviamo di volo che non sarebbe poi un'equanimità il colpire d'una buona tassa i coupons della rendita che all'odierno corso frutta il 10 0/0, la quale risparmierebbe almeno vari milioni annui allo Stato; ma non comprendiamo la palese ingiustizia di trattenere il 7 0/0 sugli interessi di alcuni milioni con inconcludente risparmio dello Stato, nel mentre pagasi integralmente l'interesse di vari miliardi. Finché non venga emanata una legge che colpisca d'una tassa i coupons della rendita italiana, si dovrebbe cessare la trattenuta del 7 0/0 sui debiti citati ed indennizzare di quanto ingiustamente sinora percolato ai portatori dei titoli. Né l'amministrazione competente dovrebbe attendere perciò i reclami delle parti.

Altra irregolarità, altra ingiustizia conseguente si rimarca nel pagamento dei tagliandi della rendita. Nel mentre i tagliandi che vengono presentati per l'incasso nell'interno del regno si pagano con viglietti di banca, quelli che, accompagnati dai rispettivi titoli si presentano all'estero nelle piazze all'uopo determinate, vengono pagati in valuta sonante. Lo Stato deve esborsare così ogni semestre molti milioni per la differenza valuta onde pagare all'estero in metallo i coupons, i quali nell'interno vengono invece pagati in viglietti. E siccome non crediamo di prossima effettuazione la lusinga dell'ex ministro Ferrara di voler cessato il corso forzoso, ma che vediamo invece l'agio del metallo nobile aumentare ogni giorno, ne conseguirà che tutti i detentori di rendita la manderanno all'estero onde incassare i coupons in effettivo. Lo Stato pagherà provvigioni per provvedere i rimborsi all'estero; i detentori di rendita pagheranno provvigioni e spese per ritirare dall'estero l'effettivo.

È sommamente necessario ed altamente desiderato che ultimate finalmente (e non sappiamo con quanto vantaggio pratico) le lunghissime dissertazioni politiche ed espressioni nella camera degli onorevoli, gli uomini seri si occupino saviamente a por riparo a tante magagne che giustamente lamentansi, specialmente nell'amministrazione delle finanze.

Attendere a tale scopo, sarà forse il migliore dei tanti ignoti mezzi morali che formarono il tema delle recenti discussioni.

C. K.

(Vostra corrispondenza)

Firenze 30 dicembre

(X) Ho veduto che nel vostro Giornale riportate diffusamente quanto successo nel nostro Parlamento durante la discussione dell'esercizio provvisorio, quando alcuni deputati indipendenti e coraggiosi della Venezia tentarono con un ordine del giorno di annullare tutte quelle disposizioni che si avevano emanate per togliere alle vostre provincie un'amministrazione finanziaria, che, per quasi mezzo secolo, aveva fatto bella prova di sé e per sostituire invece un'amministrazione che viene riguardata monca ed ibrida da coloro stessi che la posseggono da vari anni.

Quell'ordine del giorno non venne accettato perché nella sala dei cinquecento, grazie alle ire dei partiti e treni, si pensò più alle discussioni politiche e ben poco a quelle che riflettono l'ordinamento interno. Ora quindi le nuove leggi andranno col 1 Gennaio in esecuzione nel Veneto ed io da parte mia auguro a quelle popolazioni tutta la calma necessa-

ria ed ai vostri impiegati una buona dose di abnegazione.

Accettare con calma, sì; ma accogliere il nuovo ordine di cose con apatia, senza studiare alle sue glorie, no. Vorrei anzi che, confrontate le nuove leggi, le antiche leggi, taluno dei vostri amministratori (o di esperti vo' ha nella Venezia) tracciasse le loro ragioni una paragona statistico e pubblicarlo. Forse allora almeno i vostri deputati, uniti in santa concordia e ritemprati alla fonte della onestà, troverebbero argomento per difendere i vostri ordinamenti in Parlamento, quando si tratterà di rinnovare la legge che ora regola l'amministrazione generale. La difesa, se anche tarda, gioverà sempre. Ordinamenti che nulla sanno di austriaco, ma provengono interi dalla vera sapienza del primo regno italiano, quando pochi ma egregi uomini tutelavano il benessere delle popolazioni. Ordinamenti che si avrebbero dovuti mantenere nella Lombardia, nella Venezia e che facile sarebbe stato a scendere dal Judri a Palermo, perché anche nelle provincie meridionali, se non egualissime, esistevano però leggi che molto rassomigliavano alle nostre.

Ed intanto che io raccomando a taluno dei vostri amici quello studio di paragone, di cui parlai più sopra, permettetemi di fare un confronto tra le nostre amministrazioni e quella di altri paesi che posseggono un ordinamento quasi analogo al nostro. Citerò alcuni fatti, ma senza svilupparli, perché il tempo mi fa difetto, e perché la ristrettezza del vostro Giornale non me lo concede.

Per esempio, l'amministrazione provinciale in Francia divisa per testa, costa 31 centesimi all'anno, nel Belgio 20, in Italia 31 1/2. E perché questa differenza? Come avviene che mentre l'amministrazione francese procede con tutta regolarità, mentre i prefetti dell'Impero trovansi in posizione superiore ai nostri, in Italia deve spendere di più, i prefetti possono appena adempiere convenientemente alle loro attribuzioni?

Ora alla giustizia civile. So che la giustizia civile viene a costare 71 centesimi in Francia; nel Belgio 71 ed in Italia una lira. Perché questa grande differenza?

La giustizia criminale costa in Francia 13 centesimi, nel Belgio 13 ed in Italia 25. Quasi il doppio! Pensiamo il complesso delle spese per le prigioni e per la sicurezza pubblica. Troverete che in Francia la spesa è di lire 4 e 71 centesimi a testa, nel Belgio 4 e 33 ed in Italia invece lire 2 e centesimi 65, il qual fatto vorrebbe dire che tra noi si spendono 20 milioni in più di quanti si esborsano proporzionalmente in Francia.

Oggi mi limito a segnare alcune interrogazioni e ad altra volta le risposte, per le quali, se a voi aggrada, terrete pronto un posticino nel vostro giornale. Intanto basti in questo momento accennare che la piaga maggiore, quella che più d'ogni altra inceppa l'amministrazione, togliendole la forza e quasi la vita, è lo spirito di burocrazia.

È doloroso il dirlo, ma è vero. Non i ministri non il Parlamento, ma solo la consuetudine burocratica è la colpa del nostro caos che ora regna negli uffici della Venezia.

Ci pensino i ministri, ci pensi il Parlamento.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'Opinione:

L'on. deputato Grattoni, inviato dal governo del Re a Parigi per ultimare col governo imperiale di Francia gli accordi relativi alla grandiosa opera del perforamento del Genisio, ha compiuta la sua missione ed è di ritorno a Firenze.

Il governo italiano si è obbligato di dar compita la galleria e di aprirla al pubblico servizio nell'anno 1871, e, da quanto ci si assicura, il governo francese ha accettato di anticipare la somma di concorso in tre rate annuali, di cui la prima scadebbe nel mese di luglio dell'anno prossimo.

Roma. Scrivono da Roma:

Per sola apparenza di mitezza il governatore di Roma suole annualmente nelle ricorrenze natalizie visitare le pubbliche carceri, ed udire le preghiere ed i reclami di ciascun detenuto: l'atto si chiama visita graziosa! Comprendete, come l'amministrazione e la direzione delle carceri operi di go, se che il governatore di Roma nulla trovi di biasimevole. Non è per ciò che m'interessa dirvi della visita graziosa di questo anno, ma sibbene che monsignor Randi vi ha discoperti, alla Carcere Nuova, nove detenuti di più su quanti gli erano stati dati in nota, e molti che da due mesi ed oltre languono senza che si sappia per ordine di chi e come arrestati, e senza che mai siano stati esaminati! — Forse è ciò che s'intende a Roma l'amministrazione della giustizia!

Secondo il corrispondente romano del *Corriere delle Marche*, il cardinale Antonelli è caduto improvvisamente malato. Monsignor Berardi gli venne sostituito per ora.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'Italia che il generale spagnolo aiutante di Narvaes è arrivato lunedì a Parigi ed ebbe martedì una conferenza col l'imperatore. Si crede che questo abbozzamento abbia relazione coll'intenzione che si attribuisce alla Spagna di prender parte ad una lotta prossima e di operare principalmente sul territorio romano.

La *Liberté* in un lungo articolo sul potere temporale dimostra quanto sia impossibile che continui

a sussistere contro la volontà espressa di tutta l'Europa civile. Non è ieri soltanto, essa dice, che l'opinione pubblica, gli uomini di Stato e gli scrittori consideravano questo Potere come una istituzione decrepita o piuttosto come un regime non vitale, disastroso per l'Italia e per l'Europa, intollerabile per i Romani fin dal secolo decimo settimo, nel 1607, in un tempo in cui non esistevano né i Mazzini né i Garibaldi, né i liberi pensatori, né i giornali volenterosi, né la morale indipendente, un ambasciatore di Luigi XIV, il duca di Chaulnes testimonia dell'amministrazione di Clemente IX, d'Alessandro VIII, d'Innocenzo XII giudicava con estrema severità il potere temporale o ne riteneva impossibile una lunga esistenza. Al cospetto dell'unanimo concerto degli storici e dei pubblicisti più insigni, di contro alla condanna generale del mondo il potere temporale combatte e combatterà ancora contro le rovine del tempo, contro gli assalti dell'umana ragione. Ma i suoi giorni sono contati, la sua ora è giunta; gli strumenti di distruzione sono pronti... la catastrofe è vicina!

Il Journal du Havre reca: La più grande attività regna negli arsenali della marina francese: in questi giorni sono in costruzione 39 navigli: fra gli altri: quattro fregate blindate, quattro corvette pure blindate, una batteria galleggiante blindata, una fregata ad elice non blindata ed un trasporto ad elice. L'attuale effettivo che può prendere il largo è di 343 navi a vapore e di 116 navigli a vela; coi 39 in costruzione il totale è di 501 navigli.

Inghilterra. I giornali inglesi riferiscono, che se accadessero dei nuovi fatti e tali da allarmare la pubblica tranquillità, il Parlamento sarebbe immediatamente convocato allo scopo di sospendere l'Habeas corpus in Inghilterra.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli: Numerosi rinforzi sono inviati in Crocia. Il gran visir ed Hussein Pascià promettono ai Cretesi un'amministrazione autonoma ed un principe cristiano eletto dal Sultano.

Molti emissari stranieri percorrono la Bulgaria e creano dei comitati antiturchi. Le popolazioni si tengono sull'aspettativa.

Rumelia. Si legge nel Wunderer: Ci s'informa che il colonnello Obedian deve arrivare a Vienna uno di questi giorni per comprare al più presto in Austria od all'estero 50,000 fucili ad ago per conto del governo rumeno. Quel governo ha intenzione altresì di comperare altre armi da guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 13860.

Il Sindaco della città e comune di Udine. Visto l'Art. 19 della Legge sul Regolamento, e la Circolare Prefettizia 4 marzo del corrente anno N. 2892.

NOTIFICA:

1. Tutti i Cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 4 gennaio ed il 31 dicembre 1848, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere iscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il venturo mese di gennaio 1868 alla iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti, che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione, o la dispensa; i genitori o tutori procureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risulti aver altrove domicilio legale: in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoratori di campagna esibiranno nell'atto della consegna il libretto quale verrà loro restituito così tosto siansi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nella Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colla richiesta la loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sotto scritto dal Sindaco del Comune che riceverà la consegna.

7. Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell'anno 1848, i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'Autorità Comunale.

8. Saranno iscritti d'ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'iscrizione; non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione d'aver una età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli onesti incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della Legge sul Recruitment, e saranno designati senz'altro possessori del beneficio della sorte: sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare,

o dal partecipare ai favori che la Legge concede ai militari in attivo servizio.

Udine, li 20 dicembre 1867.

Il Sindaco
G. GROPPLEKO

Presso alla segreteria del Municipio si vendono a beneficio dei poveri i biglietti che dispensano dalle visite di capo d'anno.

Strenne pel capo d'anno 1868.

In due de' ultimi numeri del Giornale di Udine e dell'Artiere dello scorso anno, cercai io di interessare tutti coloro che erano nel caso di dar mancia in occasione del primo d'anno — e son molti — di voler prendersi la briga di depositare la somma corrispondente presso la Cassa di risparmio e regalar quindi il libretto — allo scopo di popolarizzare la nuova istituzione, e far sì che la strenna più proficua diventasse al regalato. Per circostanze impreviste la Cassa di risparmio non poté essere inaugurata che nel successivo 5 gennaio, e quindi cadeva la proposta — proposta che, sembrandomi buona, rinnovo in quest'anno. E per il prossimo capo d'anno non abbiamo difetto d'istituzioni a cui ricorrere. Chi può regalar poco potrà acquistare un libretto presso la Banca del popolo o la Cassa di risparmio dai 50 centesimi in su. Chi può regalar di più farà ottima cosa acquistare e regalar un'azione del magazzino cooperativo di 10 lire. Chi più ancora una azione della Banca del popolo di 50 lire. Con avvertenza che i libretti di risparmio, come le azioni del Magazzino e della Banca, dovrebbero venire acquistate a nome del regalato.

Così facendo, le persone più intelligenti faranno un doppio bene, perchè oltre il dono avranno motivo di far una spiegazione del meccanismo di questi istituti a chi forse non ebbe fino qui motivo neanco di sentirle nominare.

Ricordiamoci che se utili riescono queste istituzioni alla classe operaia, non meno vantaggiose in avvenire le saranno ai più agiti.

Le Società di mutuo soccorso, le Casse di risparmio, le diverse Società cooperative arricchiscono il popolo moralizzandolo, e lo moralizzano arricchendolo. Ora appoggiamone il loro sviluppo, mettiamo l'operaio nella lusinghiera posizione di bastare a se stesso; e così sulla via di riuscire a guarire per sempre di quelle due piaghe orribili che fontano la società — la demoralizzazione e la miseria — che fra i molti gravi danni che arrecano è pur quello d'assorbire sotto molteplici forme non poca parte del pubblico denaro.

In poco più di un anno di libera vita qui a Udine abbiamo gettate le basi delle principali moderne istituzioni che, aventi per base quella magica parola che si chiama — Associazione — faranno dell'operaio previdente un capitalista, un libero lavoratore, e renderanno perciò inutili gli Ospitali, Case di Ricovero e Monti di Pietà che provvedono maleamente alla miseria di pochi; — i quali pochi sono ordinariamente quelli che, in tanti, fecero calcolo, quasi ad un diritto, all'elemosina, ed a queste pie istituzioni che tendono a soccorrere ed a provvedere agli effetti della miseria invece che toglierne le cause — prevenendola. — Scopo che si propongono all'invece e la Cassa di Risparmio e la Banca del popolo, e la Società di Mutuo Soccorso, e la Società Cooperativa già fondate fra noi, ma che abbisognano di uno sviluppo; e perciò conviene sieno conosciute. Il capo d'anno offre propizia occasione ai bene intenzionati ed intelligenti d'impartire a moltissimi una lezione pratica.

Anche la Società di Mutuo Soccorso, la madre dell'operaio, potrebbe far a suoi figli pel capo d'anno un bel regalo, coll'istituzione dei prestiti di onore; prestiti, che riuscirebbero bene da per tutto ove fondati.

L'oggetto, lo scopo di quest'istituzione è di togliere ai Soci il bisogno di ricorrere al Monte di Pietà, e consiste nel dare a prestito ai Soci piccole somme da 2,10, 50,100 lire, che è la massima. Il tasso d'interesse è del 5 0/0, i rimborsi si fanno coi piccoli a conti, e con grande facilità. La esattezza colla quale questi prestiti furono fin qui altrove sempre rimborsati, è un fenomeno veramente straordinario, e degno d'ammirazione. — Nessuna Società ebbe esempio che le somme prestate non le sieno state restituite. — Per ogni evento è però previsto il caso di non seguita restituzione, e gli Statuti dei prestiti d'onore prescrivono che se il Socio non si giustifica con ragioni piedamente attendibili viene cancellato dal ruolo di Soci di Mutuo Soccorso, ed il suo nome pubblicamente proclamato, e tutti i depositi già fatti come Socio del Mutuo Soccorso vanno per questi perduti. — Ognuno ha quindi il più grande interesse dal lato materiale come del morale di pagare religiosamente alle scadenze.

Inaugurando questi prestiti, la Società di Mutuo Soccorso farà a' suoi Soci un bel regalo pel capo d'anno.

N. MANTICA.

La nuova tariffa del dazio consumo andrà in vigore con uno dei primi giorni di Gennaio. Noi ne faremo a suo tempo un succinto esame. Per ora possiamo annunciare che le voci che corrono sull'aumento di certi dazi, sono del tutto esagerate. Anzi sui generi di prima necessità, come ad esempio le farine, il dazio fu diminuito.

Siamo assienati che il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Depositi e prestiti di Firenze ha deliberato di accordare al Comune di Udine il chiesto prestito di 350 mila lire che devono servire in gran parte per la sistemazione dello cloache attraverso la Piazza d'Armi, la Piazza Ricassoli, il Borgo Aquileja, e le vie vicine.

Speriamo che le pratiche amministrative da compiersi prima di ottenere l'incasso del danaro, non impediranno che i lavori comincino abilitanza in tempo per dar da vivere a molti operai nella presente stagione invernale.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 2.º Reggimento Granatieri eseguirà domani 4.º gennaio in Piazza Ricassoli.

1 Marcia	• L' Ardita •	Ricci
2 Introduzione	• Aroldo •	Verdi
3 Valzer	• Le ore 6 •	Ricci
4 Finale 3.º	• Traviata •	Verdi
5 Sinfonia	• Il Reggente •	Marcadente
6 Quadriglia	• Notturne •	Strauss
7 Finale 2.º	• Machbet •	Verdi
8 Polka	• L'Incompresa •	Ricci

ATTI UFFICIALI

REGNO D'ITALIA

Ministero dell' Interno

Direzione Superiore d'Amministrazione

Div. V. Sez. II.

N. 31278.

Firenze addì 25 novembre 1867

Signor Prefetto di Udine.

Da alcuni Prefetti del Veneto è stato promosso il dubbio se lo Statuto Sanitario 31 Dicembre 1858 debba per quanto riguarda la nomina, la sospensione ed il licenziamento dei medici chirurghi comunali ritenersi ancora in vigore a fronte degli Art. 87 N. 2 e 102 N. 40 del R. Decreto 2 Dicembre 1866 N. 3352.

Questo Ministero, conformemente a parere emesso dal Consiglio di Stato a Sezioni riunite in adunanza 16 Novembre 1867, dichiara che i Comuni sono liberi di nominare, sospendere e licenziare i loro medici-chirurghi a senso delle disposizioni sovra citate della Legge organica Comunale, salvo ai medici-chirurghi che erano precedentemente in ufficio, e che si credessero pregiudicati dall'esercizio di tale libertà concessa ai Comuni di disporre dei propri impiegati, di far valere davanti il loro competente i diritti che potessero loro spettare in confronto dei Comuni medesimi in base al suddetto statuto sanitario del 31 Dicembre 1858.

Tanto il sottoscritto si prega di partecipare al signor Prefetto di Udine per sua norma, e per quelle direzioni che gli occorresse impartire ai Comuni da esso dipendenti.

Il Direttore
DEL CARRETTO

CORRIERE DEL MATTINO

— Nostre corrispondenze da Firenze circa alla crisi ministeriale dubitano molto che il Menabrea riesca a comporre un Ministero, ma d'altra parte negano che sia chiamato il Durando, il quale sarebbe Rattazzi in maschera. La venuta del Re è a sperarsi che affretterà lo scioglimento di una crisi che ha durato troppo.

Il conte Usedom, ministro di Prussia, assumerà dal 1.º gennaio il titolo d' inviato straordinario, e ministro plenipotenziario della Confederazione germanica del nord presso la Corte di Firenze.

— Possiamo affermare insussistente la notizia del sequestro fatto dal governo pontificio. Si dice poi che il Ministero abbia invitato il Consiglio del contenzioso diplomatico ad emettere il suo parere intorno alla vertenza sul pagamento dei coupons del debito pontificio. Così la Nazione.

— A datare dal primo prossimo gennaio, nessun giornale politico, stampato all'estero, potrà entrare in Polonia.

— Secondo il Tempo, nel Veneto fra non molto avranno luogo delle modificazioni nell'alta magistratura. Il Combi passerebbe da Treviso a Venezia, il Sellenati da Venezia a Treviso, il Boldrin sarebbe finalmente rimosso da Verona e sostituito a quanto pare col Provati.

— Non abbiamo ancora nessuna notizia certa della crisi ministeriale. Dai giornali fiorentini sappiamo soltanto che Sua Maestà il Re è ritornato a Firenze e che pure in Firenze era giunto il conte Ponza di San Martino, il quale avrebbe conferito lungamente col Menabrea. Egli sarebbe a quest'ora ritornato a Torino.

— Leggiamo nell'Opinione:

Credesi che il gen. Menabrea sarà in grado di presentar al Re la lista del nuovo gabinetto. Da quanto dicevasi non sarebbe stata che una modificazione del ministero precedente, inquantochè ne sarebbero usciti gli on. Guarterio e Mari e vi entrerebbero gli on. Cordova e Scialoja, il primo de' quali assumerebbe il portafoglio di grazia e giustizia ed il secondo le finanze, passando il conte Cambray-Digny all'interno.

Ma più tardi si è tentata una nuova combinazione politica, che consisterebbe nel ricomporre il gabinetto per modo d'assicurar la cooperazione dei deputati piemontesi che costituiscono il gruppo detto della Permanente. Il senatore conte Ponza di San Martino, invitato dal gen. Menabrea, è arrivato questa mattina ed ebbe tosto una lunga conferenza col presidente del Consiglio. Più tardi vi fu una nuova riunione, a cui sono stati invitati altri nomi politici. Finora però non si è venuti ad una conclusione.

— Nella ricorrenza del Capo d'anno a Parigi si aspettano parole accentuate sulla questione romana da parte di mons. Chigi e dell'imperatore Napoleone. L'Italia pretende sapere che quest'ultimo « si porrà sullo stesso terreno del nunzio apostolico ».

— Abbiamo ragione di credere, dice la Riforma, che le cedole del debito pontificio, che l'Italia si è addossate con l'ultimo trattato con la Francia, saranno pagate, e che all'uopo sieno stati spediti gli ordini a Parigi.

Prima di prendere una così grave deliberazione, il conte Menabrea ha convocato il contenzioso diplomatico. I membri di questo consesso, nella loro maggioranza sarebbero stati di avviso che malgrado il voto della Camera il nostro governo è obbligato a pagare.

— In Inghilterra il terrore del fenianismo è al suo colmo. Per ordine della polizia nelle chiese cattoliche di Londra non fu celebrata la messa della mezzanotte del Natale.

— Dall'Isola della Maddalena la Gazz. di Torino riceve questa corrispondenza:

Questa volta ho una buon'accolta di notizie da trasmettervi.

Ab Jove principium! La salute del generale va sempre più rafforzandosi; egli è settimanalmente visitato dai suoi amici ed ammiratori che vengono dal continente.

Il figlio Menotti, venuto qui per alcuni giorni, ora trovasi di nuovo in continente.

Giorni sono, arrivava e dava fondo in questo porto, l'avviso Gulara, senza che si sia potuto conoscere qual fosse la sua missione; fermavasi sette od otto giorni e quindi si dirigeva alla volta di Cagliari.

— Fu da qualche giorno annunciato che la guarnigione di Malia era stata rinforzata e che la squadra inglese si era concentrata in quel porto.

Oggi leggiamo che lord Clarence Paget, comandante la detta squadra, ha ricevuto telegraficamente dall'ammiraglio l'ordine di completare i suoi approvvigionamenti e di prendere il largo al primo avviso.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 dicembre

Parigi, 29. La Patrie confutando alcuni giornali rammenta che la conferenza fu accettata dalla sua origine dalla maggioranza delle potenze. Le obiezioni che furono fatte non riguardarono che questioni di dettaglio e provocarono trattative che sono ora bastantemente avanzate perchè si possa prevedere in un dato termine il risultato. La Patrie deplora che i giornali che desiderano il mantenimento della pace, si sottomettono con compiacenza su notizia inesatta per predire che la conferenza non si riunirà. Non riflettano che la conferenza avrebbe precisamente il risultato di allontanare terribili complicazioni in una questione ardente.

L'Epogue dice che le relazioni tra Roma e l'Inghilterra sono da qualche giorno piuttosto tese. La France pubblica un articolo che termina così: « Non ci spetta di dire che cosa farebbe la Francia se la Prussia passasse il Reno; ma nient'altro può dubitare, dopo l'ultimo discorso tanto patriottico di Rother, che la Francia organizzi le sue forze nazionali per sopportare ciò che potesse pregiudicare la sua influenza e dignità ».

Parigi, 30. L'imperatore ricevuto ieri il nunzio apostolico in audienza particolare.

Leplay è nominato senatore.

N. York, 29. Grant esonerò dalle loro funzioni Pope e Ord e nominò in loro vece Meade e Macdowell.

Firenze, 30. Nulla di nuovo circa la crisi ministeriale.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	28	30
Rendita francese 3 0/0	68.37	68.27
italiana 5 0/0 in contanti	44.75	44.40
fine mese	44.75	44.50
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	161	162
Strade ferrate Austriache	501	501
Prestito austriaco 1865	321	321
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	48	47
Obbligazioni	90	90
Strade ferrate Lomb. Ven.	343	343

Londra del	28	30
Consolidati inglesi	92 1/2	92 1/8

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
Prof. C. GIUSSANI Condirettore.

AVVISO

La sottoscritta Direzione si fa un dovere avvisare tutti quelli avessero interessi o pendenze, a rivolgersi d'ora innanzi al nominato Direttore signor Giacomo de Mach, per la Provincia del Friuli, avendo il sig. Sartori Pietro avuto nomina qual Direttore divisionale in Venezia.

L'Ufficio della Direzione trovasi come per lo passato in Mercetovocchio sopra la Libreria Seitz, N.º 933 rosso.

La Direzione Divisionale
della Cassa Generale e delle Assicurazioni
Agricole e contro l'Incendio in Venezia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo N. 14

SONO APERTI GLI ABBONAMENTI PER IL 1868 AI SEGUENTI GIORNALI POPOLARI ILLUSTRATI

L'EMPORIO PITTORESCO

IL ROMANZIERE

ILLUSTRATO

Anno V. 1868.

È il più importante giornale di Romanzi che si pubblichi in Italia. **16 Pagine in 4.º grande.** Ogni settimana.

Col nuovo anno verrà impresso su carta di lusso, ed i Romanzi verranno pubblicati in modo che possano separarsi in tanti volumi. Gli associati ricevono gratis le copertine di ciascun Romanzo. Fra i Romanzi che pubblicherà nel 1868 ve ne sarà uno espressamente scritto dall'avv. T. Gherardi del Testa, nonché **L'Anice comune** di C. Dickens — **Il Processo Clementina** di A. Dumas figlio (illustrato da Guido Gonin) — **I Signori di Bosco dorato** di G. Sand ecc.

È il giornale illustrato popolare più a buon mercato e che dà maggior copia di disegni ogni anno. Illustrazioni Politiche, Artistiche, Tecniche, Invenzioni e Scoperte, di Teatri, Viaggi, oltre a moltissimi Ritratti di Celebrità, Copie di Quadri antichi e moderni, Disegni di Storia Naturale, Caricature, ecc. Un numero di 16 pagine in quarto ogni Domenica.

Prezzi d'Abbonamento.

Un Anno Sei Mesi
Franco di porto nel Regno L. 6. — L. 3. —
Idem Svizzera e Roma . 8. — 4. —
Un Numero separato cent. 10.

PREMIO AGLI ABBONATI

Gli abbonati ricevono gratis la copertina, l'indice e il frontispizio di ogni volume semestrale.

Inoltre chi prenderà l'abbonamento per l'intera annata 1868 riceverà franco di porto in dono:

1. Il Mondo in caricatura, Grande Almanacco per 1868.
2. La Sindona a Montana, Almanacco Gariboldi per 1868.
3. Un elegante Calendario da Gabinetto per 1868.

Prezzi d'Abbonamento.

Un Anno Sei Mesi
Franco di porto nel Regno L. 7.50 L. 4. —
Idem Svizzera e Roma . 9.50 . 5. —
Un Numero separato cent. 15.

PREMIO AGLI ABBONATI.

Oltre alle copertine di ciascun Romanzo, chi si associerà per tutta l'annata 1868 riceverà in dono un esemplare dell'**Almanacco dell'Emporio Pittoreresco** per 1868.

Premi interamente gratuiti agli Abbonati annui

ROMANZI E VARIETÀ

Dà ogni Giovedì 4 pagine di Attualità illustrate e 12 pagine di Romanzi originali e tradotti illustrati. Pubblica tre Romanzi contemporaneamente, ed è il giornale di Romanzi più a buon mercato che si pubblichi in Italia. I Romanzi vengono pubblicati in modo che si possano separare ad uno ad uno, ricevendo a tutto i signori Associati le Copertine di ciascun Romanzo.

Prezzi d'Abbonamento.

Un Anno Sei Mesi
Franco di porto nel Regno L. 5.50 L. 3. —
Idem Svizzera e Roma . 7.50 . 4. —
Un Numero separato cent. 10.

PREMIO AGLI ABBONATI

Chi si associerà per tutta l'annata 1868, oltre alle Copertine di ciascun Romanzo, riceverà in dono un esemplare d' un **Almanacco illustrato** per 1868.

Questo giornale viene spedito gratis agli Abbonati del giornale quotidiano IL SECOLO.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO — Milano Via Pasquirolo N. 14

Sono aperti gli abbonamenti per 1868
AI SEGUENTI GIORNALI ILLUSTRATI IN GRAN FORMATO

LO SPIRITO FOLLETO

Giornale Umoristico Illustrato in gran formato

È il più splendido giornale umoristico illustrato che si pubblichi in tutta Italia.

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDÌ

Disegni da Album, schizzi, caricature, ecc.

Artisti disegnatori: GUIDO GONIN, ERNESTO E FRANCESCO FONTANA, G. GORRA, L. BORGOMAINERI, C. MARIETTI, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 28 —	L. 14 50	L. 7 50
id. per la Svizzera e Roma	30 —	15 50	8 —

Premio agli Associati annui

Chi si associerà per l'intera annata 1868, riceverà in dono la **Strenna dello Spirito Folletto** per 1868.

Abbonamento complessivo con abbuono

Chi prenderà l'abbonamento per tutto il 1868 a tutti e due i suddetti giornali, oltre al ricevere i relativi DONI, godrà un ulteriore abbuono di L. 6, e cioè avrà l'abbonamento per il 1868 ai due giornali per sole L. 42.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano

Il sottoscritto tiene un Deposito di

SEME BACHI

prima riproduzione

GIAPPONESE VERDE

confezionati da un distinto bachicoltore di Brianza con tutta la cura di uno che non lo fa per speculazione ma per alleggerirne buona parte lui stesso.

La vendita a modico prezzo.

ORLANDO LUCCARDI

AVISO LIBRARIO

Presso la Ditta Antonio Nicola Librai in Udine Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena si trovano vendibili i Testi prescritti per uso delle scuole.

Dalla Tipografia del Commercio

È USCITO:

STRENNA VENEZIANA

ANNO SETTIMO

La STRENNA VENEZIANA, che conta il suo settimo anno di vita, è uscita anche per 1868, come negli anni passati, e gli editori si ripropongono di essere riusciti anche questa volta ad ottenere il loro scopo, che è quello di far andare di pari passo la parte intrinseca e la estrinseca, in modo che la ricchezza e l'eleganza delle legature non divengano il principale anziché l'accessorio.

La Strenna contiene i seguenti lavori: Un discorso della Corona che non farà né alzare, né abbassare la rendita, e che serve di prefazione, poiché una prefazione ci deve pur essere, di O. Pucci; Ernestina la disegnatrice, novella di Pietro Salvatico (con fotografia tratta da un disegno originale di G. Stella); Abnegazione, novella di Enrico Castelnuovo (con fotografia tratta da un disegno originale di G. Stella); La fanciulla dagli occhi azzurri (dallo spagnolo), di Leopoldo Bisio; da Venezia a Cosenza, relazione del viaggio per trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, di Marcello Memmo (con fotografia tratta da disegno originale di A. Ermolao Padellini); La scelta del marito, schizzi di Giacomo Calvi (con fotografia tratta da disegno originale di G. Stella); Daniele Manin, di Alessandro Puzosola.

Le fotografie sono uscite anche in quest'anno dal rinomato stabilimento di A. Perini. Le legature verranno, come negli anni scorsi, affidate al zelo di P. Pedretti, e sono, come il solito, ricche e svariatissime.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La Strenna Veneziana è vendibile all'Ufficio della Gazzetta di Venezia; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Caffè N. 2000, e presso le librerie di Milano, Brigola e Bolchini, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla Libreria Coen.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PER CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba; facile è il modo di servirsi come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

È APERTO L'ABBONAMENTO PER 1868 AI SEGUENTI

GIORNALI DI MODE

che si pubblicano dallo Stabilimento EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo N. 14

LA NOVITÀ

EDIZIONE DI LUSO

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE

LAVORI FEMMINILI E D'ELEGANZA, ecc.

Si pubblica in Milano il 20 e 30 d'ogni mese.

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24 L. 12 L. 6 —		
id. Svizzera e Roma	26 . 13 . 6.50		
id. Austria, Egitto, ecc.	30 . 15 . 7.50		

Premio agli Associati

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO

20 PAGINE DI TESTO ED ILLUSTRAZIONI

FIGURINI, TAVOLE COLORATE, MODE, ecc.

Esce in Milano ai primi d'ogni mese.

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 10 L. 5.50 L. 3 —		
id. Svizzera e Roma	11 . 6 . 3.50		
id. Austria, Egitto, ecc.	14 . 7.50 . 4. —		

Premio agli Associati

LA MODERNA RICAMATRICE

MONITORE DELLE SARTI RIUNITI

GIORNALE DI MODE, RICAMI,

LAVORI AL CANOVACCIO, ALL'UNCINETTO, ecc.

Esce in Milano ai primi d'ogni mese.

Prezzi d'abbonamento, franco nel Regno

	Anno	Sem.	Trim.
Un anno	L. 12	Sem. L. 6.50	Trim. 3.50

Premio agli Associati

L'ECO DELLA MODA

RIVISTA DELLE MODE FEMMINILI

Si pubblica in Firenze il 15 d'ogni mese.

Prezzi d'abbonamento, franco nel Regno

	Anno	Sem.	Trim.
Un anno	L. 6. —	Semestre L. 3.50	

Premio agli Associati

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano.

Questo giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, dà Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, Modelli, ecc., e pubblica intercalati nel testo, tutti i disegni di Mode e lavori d'ogni genere del giornale **Il Bazar** di Berlino e della **Mode Illustrée** di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di quest'ultimo giornale. Ogni numero della **Novità** contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi anelli di figurini colorati, Tavole di modelli, ecc., ecc.

La **Novità** è la vera **Enciclopedia delle mode** e dei lavori femminili.

Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1868 riceverà franco di porto in **DONO** la **Strenna dello Spirito Folletto** per 1868.

Fra i giornali mensili il **Tesoro delle Famiglie** è il più ricco di disegni e di annessi d'ogni sorta, che si pubblichi in Italia, e fra tutti i giornali del suo genere è pure il più a buon mercato. In un'annata il **Tesoro delle Famiglie** pubblica non meno di 20 Figurini, la maggior parte colorati, 12 Tavole colorate di lavori al canovaccio, 12 Tavole di ricami, 30 Tavole di lavori diversi, 12 Tavole di modelli, 10 Tavole di disegni, aquarelli, ecc., 10 Pezzi di musica, 10 Tavole di giochi e passatempi, 6 Supplementi straordinari, oltre a 420 disegni intercalati nel testo.

Chi si associerà per un'intera annata riceverà franco in **DONO**, un esemplare del Grande Almanacco per 1868: **L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi**.

Ogni numero di questo giornale consta di 16 pagine con 4 di copertina, adorna di molte vignette ed accompagnate da due Figurini delle Mode, uno colorato, l'altro in nero, da un **Patron** di modelli, e da varie Tavole: una di lavori all'uncinetto, una di ricami, ed una colorata di lavori al canovaccio, oltre ad uno studio artistico od altra sorpresa.

Chi si associa per un'intera annata, riceve in **DONO** un **Almanacco illustrato** per il nuovo anno.

Ogni numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da un figurino colorato e da una Tavola di ricami o di modelli, lavori al canovaccio, all'uncinetto, ecc. Questo giornale è al massimo buon mercato.

Ogni numero consta di 8 pagine di testo con moltissimi disegni intercalati per lavori femminili d'ogni sorta, accompagnate da una Tavola di modello od altro.